

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

4

NUOVA SERIE - ANNO IV 2016



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Fondati da CESARE MOZZARELLI

4

NUOVA SERIE - ANNO IV 2016

Milano 2018

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno IV - 4/2016

ISSN 1124-0296

Direttore

ROBERTINO GHIRINGHELLI

Comitato scientifico

ANTONIO ÁLVAREZ OSSORIO ALVARIÑO - CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI -

GILIOLA BARBERO - PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI - EMANUELE COLOMBO -

CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI - MASSIMO FERRARI -

ROBERTINO GHIRINGHELLI - IMMACULADA LÓPEZ ORTIZ -

JOAQUÍN MELGAREJO MORENO - DANIELE MONTANARI - CLAUDIO PALAZZOLO -

ELENA RIVA - FRANCESCA RUSSO - PAOLA SVERZELLATI - PAOLA VENTRONE

Segreteria di redazione

ANDREA BRAMBILLA (Segretario) - ENRICO BERBENNI - GIAN FILIPPO DE SIO -

MARCO DOTTI - GIACOMO LORANDI - FRANCESCA STROPPA

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2018 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)
web: www.educatt.it/libri/ASMC

*questo volume è stato stampato nel mese di maggio 2018
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)
con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente*

ISBN 978-88-9335-321-2

INDICE

Nota editoriale	5
-----------------	---

SAGGI

FRANCESCA RUSSO Idea d'Europa e pacificazione internazionale nel «Grand Dessein» del Duca di Sully	9
ROSSELLA BUFANO L'opinione pubblica e il suo potere tra Antico Regime e Rivoluzione francese	35
LUIGI MASTRANGELO Carlo Cattaneo e la questione carceraria	55

PERSONAGGI DEL NOVECENTO ITALIANO

ALESSANDRO GUERRA Fra via Caetani e l'Europa. Armando Saitta e l'Istituto Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea	77
--	----

OIKONOMICA

ANGELO ROBBIATI Il clero nella ripresa del programma sociale cattolico: l'esperienza di Ambrogio Portaluppi	109
GIAN FILIPPO DE SIO L'attività creditizia del conte Carlo Durini	125
MARCO DOTTI Credito e pratiche sociali nel quotidiano di una comunità della Terraferma veneta: il caso di Rovato in età moderna	141

ENRICO BERBENNI	
Milano tra miracolo e crisi. Demografia, economia e territorio	171

MATERIALI

GIACOMO LORANDI	
Prime considerazioni sull'evoluzione economica e sociale di una confraternita nel Piemonte d'Antico Regime. La Congregazione di S. Giuseppe di Novara tra dominazione spagnola e Regno di Sardegna	195

NATASCIA POLONI	
L'inedito epistolario di Luigi Cesare Pavissich e la diffusione del pensiero rosminiano	213

ARGOMENTANDO

SAVERIO XERES	
<i>"E viene a Roma, seguendo il desio"</i> . Luoghi e pratiche giubilari fra tardo medioevo e prima età moderna	273

Nota editoriale

Da questo fascicolo gli Annali hanno integrato il Comitato scientifico con i seguenti docenti: Antonio Álvarez Ossorio Alvarino, titular di Storia moderna nell'Universidad Autónoma de Madrid, Immaculada López Ortiz, cattedratica de Historia e Institutiones Económicas dell'Universidad de Alicante, Joaquín Melgarejo Moreno, cattedratico de Historia e Institutiones Económicas dell'Universidad de Alicante, Claudio Palazzolo, ordinario di Storia delle Dottrine Politiche nell'Università di Pisa e presidente della Associazione Italiana degli Storici delle Dottrine Politiche, e Francesca Russo, docente di Storia delle Dottrine Politiche nell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli. Inoltre è stato rafforzato il Comitato di Redazione della Rivista.

Venendo ai contenuti di questo fascicolo poniamo l'accento, nella sezione Saggi, sul contributo di Francesca Russo riguardante l'originalità delle ipotesi pacifiste del Duca di Sully. Nella tradizionale sezione dedicata ai Personaggi del Novecento italiano Alessandro Guerra sottolinea i caratteri salienti del magistero di Armando Saitta e il suo ruolo nell'indirizzare le ricerche dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea. Per quanto concerne poi la sezione Oikonomica mi piace qui ricordare la figura di Angelo Robbiati, tratteggiata brevemente dal direttore del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea dell'Università Cattolica di Milano, Pietro Cafaro, e il suo ultimo saggio dedicato all'attività di don Ambrogio Portaluppi.

Nella sezione Materiali, Natascia Poloni continua nel suo metodico riscoprire la diffusione del pensiero rosminiano nella realtà veneta e nell'Istituto Cavanis. Infine nella rubrica Argomentando Saverio Xeres riprende in chiave originale e problematica luoghi e pratiche legati ai vari Giubilei tra tardo medioevo ed età moderna.

Robertino Ghiringhelli

Il clero nella ripresa del programma sociale cattolico: l'esperienza di Ambrogio Portaluppi

ANGELO ROBBIATI

Profilo di Angelo Robbiati (1934-2016)

Nativo di Vidigulfo (PV) compì gli studi superiori a Pavia. Dal 1955 frequentò l'Università Cattolica risiedendo nel prestigioso collegio universitario "Augustinianum" voluto da padre Gemelli come luogo d'elezione per la formazione della classe dirigente del Paese. Nel luglio del 1959 si laureò con lode in Lettere con una tesi che avrebbe prefigurato quello che poi sarebbe stato il suo percorso come studioso: *Il movimento cattolico a Pavia sotto l'Episcopato di mons. Riboldi (1877-1901)*. Il lavoro ponderoso e meticolosamente condotto sotto la direzione dello storico Pietro Zerbi, lo fece conoscere a Mario Romani, professore di Storia economica, in quegli anni in procinto di dar vita ad un originale Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia preso l'Istituto universitario di Storia economica. Quello fu il luogo dove, sotto la direzione prima di Mario Romani e poi di Sergio Zaninelli, si diede vita ad un numero molto grande di iniziative atte a riportare alla luce e a studiare le vicende del cattolicesimo impegnato nel sociale negli anni tra Ottocento e Novecento.

Angelo Robbiati divenne uno dei protagonisti di quell'attività svolta assieme ad altri studiosi che frequentavano in quegli anni l'Archivio. Si trattava di Alberto Cova, Giorgio Vecchio, Marco Bianchi, Guido Formigoni, Luigi Trezzi, Alfredo Canavero ed altri tra cui anche chi scrive. L'attività scientifica di Angelo è testimoniata dai numerosi articoli apparsi sul "Bollettino" dell'Archivio stesso e nelle monografie da lui prodotte nel corso degli anni. Basti ricordare, tra gli altri, i tre volumi con i materiali delle Settimane sociali dei Cattolici tenute tra il 1907 e il 1913, gli Atti e i documenti ufficiali della CIL (Confederazione Italiana dei Lavoratori) nel breve periodo di vita del sindacato cattolico, le biografie di importanti esponenti del movimento cattolico. L'Università non era il suo unico campo d'impegno: professore di ruolo degli istituti di insegnamento superiore (aveva vinto un concorso nazionale subito dopo la laurea) insegnò all'Istituto Tecnico "Carlo Dell'Acqua" poi al Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Legnano fino all'anno del suo pensionamento (nel 1995), maturando anche un'esperienza di commissario mini-

steriale per l'esame di maturità scientifica nella scuola italiana all'estero in Caracas (Venezuela).

Chi scrive gli è molto grato per il lavoro fatto insieme soprattutto negli ultimi 20 anni: averlo accanto era una sicurezza data la meticolosità del sue ricerche, la perfezione del suo scrivere, l'attenzione anche a minuzie come i refusi che sempre accompagnano l'attività editoriale. Insieme ci siamo occupati di sindacato e di cooperazione e stavamo lavorando alla raccolta delle opere di un protagonista importante della storia del nostro territorio. Il saggio che si presenta è il primo frutto di tale lavoro rimasto incompleto.

Pietro Cafaro

Per ricordarlo gli "Annali" pubblicano qui di seguito i risultati della sua ultima ricerca.

Agli albori del XX secolo, con la nota enciclica sull'azione sociale (*Il fermo proposito*), Pio X sembrò rivolgere ai cattolici italiani non tanto «un autorevole invito» quanto piuttosto «un autorevolissimo volere»¹ affinché si impegnassero ad operare organizzati nel mondo economico e sociale del Paese. Era in atto, in quel settore della società, un processo evolutivo che, a partire dall'ultimo decennio dell'Ottocento, ebbe tra i protagonisti più impegnati, come adeguatamente indagato dalla storiografia, movimenti popolari organizzati sotto due diverse idealità, quella socialista e quella cattolica, separate e contrapposte nelle finalità e nei metodi operativi. Una forzata separazione però, che, oltre a non avere in sé una ragione di essere, non poteva perdurare per sempre: gli uni e gli altri avevano infatti nel campo sociale terreno di azione e di esperienze comuni, che, pur essendo in pratica occasione di scontro e di diversificazione, sarebbero potute diventare momenti di collaborazione.

I socialisti, a seguito delle elezioni tra fine Ottocento e i primi del Novecento, animati da idealità rivoluzionarie, si erano però avviati alla conquista del potere politico istituzionale, per giungere più facilmente alla realizzazione dei loro programmi economici e sociali.

I cattolici, condizionati nelle loro iniziative di carattere pubblico dalla fedeltà alla pratica del *non expedit*, si trovarono nella necessità di esperire altre vie per affermare e difendere i loro diritti di cittadini e quelli delle loro organizzazioni: la partecipazione alla vita amministrativa comunale

¹ G. TONIOLO, *L'Unione popolare tra i cattolici d'Italia. Ragioni, scopi, incitamenti*, Tipografia S. Giuseppe, Firenze 1908, p. 5.

ed un costante impegno nel sociale, grazie alla istituzione e al potenziamento di organizzazioni di carattere economico e del lavoro (unioni professionali, società operaie di mutuo soccorso, casse rurali, ...) facenti capo all'Opera dei Congressi (1874-1904).

Nel mutato clima politico ed economico proprio degli anni di inizio secolo, che videro in Italia il decollo industriale, di fronte alla complessità dei problemi ad esso collegati, le organizzazioni operanti nel mondo del lavoro maturarono la consapevolezza di avere il diritto a portare il contributo della loro esperienza e dei loro studi alla elaborazione di un progetto di ristrutturazione della società fondato una legislazione adeguata alle nuove condizioni di vita e di lavoro². La sicurezza con cui tale diritto veniva affermato dalle due componenti era certo conseguenza delle mutate condizioni politiche.

Ne erano consapevoli i socialisti, secondo cui era notevole «il contrasto, a brevissima distanza di tempo, fra la persecuzione onde era fatto segno il proletariato organizzato, e l'estimazione in cui oggi è tenuto dallo stesso governo»³. Anche per i cattolici, come sostenne Filippo Meda intervenendo alle Giornate sociali di Milano nel febbraio del 1907, la bufera che nel 1898 «travolse insieme alle istituzioni socialiste anche molte istituzioni cattoliche mancò il suo fine..., il malcontento, lo sdegno, l'odio che l'insana impresa suscitò in ogni partito furono fatali al prestigio del governo»: mentre i socialisti si avviarono alla conquista dei centri del potere politico, i cattolici «uscirono dallo stato d'assedio disgustati dalle alleanze con i conservatori liberali»⁴, e, benché ancora condizionati nelle loro iniziative dalla non partecipazione alle lotte politiche, avviarono nuove forme di intervento nella vita del Paese, mediante un serio impegno nel mondo del lavoro e delle attività sociali, pur nella consapevolezza delle difficoltà da superare.

Dopo la soppressione dell'Opera dei Congressi (1904), la direzione dell'azione cattolica fu affidata a nuovi organismi: l'Unione Elettorale Cattolica Italiana, l'Unione economico-sociale e l'Unione popolare cattolica italiana. La promozione delle attività in campo economico e sociale fu affidata alle ultime due. In particolare l'Unione popolare cattolica italiana deputata «a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali,

² Cfr. P. CAFARO, *Il lavoro e l'ingegno. Confcooperative: premesse, costituzione, rinascita*, Il Mulino, Bologna 2012, pp. 51ss.

³ F. TURATI, *Azione operaia. Mentre sta per convocarsi il Consiglio superiore del lavoro*, in «Critica sociale», 13 (1903) 17.

⁴ F. MEDA, *Le evoluzioni del socialismo in Italia*, in *Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie*, Milano, Vita e Pensiero, 15 (1907) Vol. 43, Fasc. 171, pp. 382-401.

ma specialmente le grandi moltitudini del popolo attorno ad un centro comune di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale»⁵. Fra le sue iniziative peculiare fu la celebrazione delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani (8 tra il 1907 e il 1913): allora come oggi momenti significativi di dibattito, di approfondimento dei problemi, di ricerca delle soluzioni⁶.

Sostituitesi ai tradizionali Congressi convocati annualmente dall'Opera, i nuovi organismi ne continuarono la presenza non certo per ciò che si riferisce alla struttura organizzativa o alle finalità operative, bensì per l'impegno nello studio dei problemi più attuali e per l'evidente volontà di stimolare i cattolici impegnati nel sociale a inserirsi consapevolmente nel vivo delle prospettive apertesesi con l'avviata trasformazione della struttura produttiva del Paese. Oggetto di studio furono le problematiche sul ruolo dello Stato nella vita sociale e su quello dei cittadini e delle loro organizzazioni, in corrispondenza delle questioni sociali più dibattute e delle risposte che le autorità di governo o della classe politica davano con le loro iniziative; in particolare il mondo del lavoro e quello della formazione⁷. Relatori ed attori di questi dibattiti furono, come è noto, insieme a personalità del laicato, esponenti del clero che, «nella sua duplice qualità di studioso e di custode dei valori morali, entra nel conto quando si parla di programma sociale, e di un programma cattolico»⁸, come ebbe ad affermare, in una lezione tenuta nel corso della II Settimana Sociale (1908), Dalmazio Minoretti, professore di *Dottrina sociale* nel seminario di Milano (dal 1891) e poi arcivescovo e cardinale a Genova (1925-1938)⁹. Egli inoltre aggiungeva:

Non è dunque fuor di luogo che qui si dica quanta parte ebbe ed ha il clero nella formazione ed attuazione di un programma sociale cattolico,

⁵ G. TONIOLO, *L'Unione popolare tra i cattolici d'Italia*, cit.

⁶ A. ROBBIATI, *Le prime settimane sociali: 1907-1913: i primi passi tra indifferenza e ostilità*, in AA.VV., *Le settimane sociali. 90 anni di storia dei cattolici italiani*, Dehoniane, Roma 1989, pp. 99-104; A. ROBBIATI (a cura di), *La cultura sociale dei cattolici italiani alle origini. Le «settimane» dal 1907 al 1913*, 5 voll., Vita e Pensiero, Milano 1995.

⁷ A. ROBBIATI, *Materiali per lo studio dei problemi del lavoro in età giolittiana: Le relazioni tenute nelle settimane sociali dei cattolici italiani (1907-1913)*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», 25 (1990) 1, pp. 36-59.

⁸ C.D. MINORETTI, *Il clero nell'odierna ripresa del programma sociale cattolico*, in A. ROBBIATI (a cura di), *La cultura sociale dei cattolici italiani alle origini*, cit., vol. I, p. 260-274.

⁹ Cfr.: E. COMBI, *Carlo Dalmazio Minoretti e l'insegnamento di Economia sociale*, in «Bollettino per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», 22 (1987), 2, pp. 267-287; A. RIMOLDI, *Diritti e doveri dei padroni, degli operai e dei contadini nell'insegnamento del seminario di Milano dal 1891 al 1903*, in «Quaderni milanesi. Studi e fonti di storia lombarda», 2 (1982), 4, pp. 49-77.

quali disastrose deviazioni possa imprimervi qualora venga meno alla sua missione, e sotto quali garanzie di dottrina e di condotta esso possa giovare al comune intento¹⁰.

Consapevole delle difficoltà da superare lungo un cammino irto di ostacoli, generati da forze ostili, ma anche conseguenti a divisioni interne al movimento cattolico, dovute in particolare a «inerzia di molta parte del clero, manco d'istruzione, e più manco di disciplina», concludeva:

Se noi sacerdoti pei primi fossimo agguerriti di cultura, di virtù, di zelo, di disciplina, credetelo, non vi sarebbero questioni fra noi, non timori di essere sconfessati dall'autorità ecclesiastica, costituiremmo una falange serrata che con l'aiuto di tanti laici volenterosi potrebbe sfondare i fragili baluardi della città del male¹¹.

All'interno del movimento sociale dei cattolici, in ambito diocesano e regionale, ma anche su scala nazionale, operavano, come è noto, diverse personalità, del clero e del laicato, sostenute da una adeguata preparazione culturale, «agguerrite di cultura», dotate di capacità organizzativa e pragmatica, spronate dalle nuove direttive pastorali che andavano emergendo.

Il contesto ecclesiastico in cui operava Dalmazio Minoretti era animato dalla carismatica personalità del cardinale Andrea Ferrari, già vescovo prima a Guastalla e poi a Como, nominato arcivescovo di Milano nel 1894. Erano anni, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, in cui non sarebbero mancati momenti difficili e difficoltà da superare. Per non ricordarne altri, si pensi

alle vicende tragiche del maggio 1898 [lo sciopero del pane], con il canoneggiamento per ordine del generale Bava Beccaris del convento dei Cappuccini di Viale Piave (allora *Corso Monforte*) facendo strage di barboni affamati e di operai in sciopero coronato con l'arresto e la dispersione dei frati e il fiume di accuse scritte nel fango contro il cardinale, di cui si giunse a chiedere le dimissioni spontanee o per intervento di Leone XIII¹².

Leone XIII è per tutti il papa della *Rerum novarum* (15 maggio 1891), le rivoluzioni sociali, e la necessità di individuare strumenti utili alla loro soluzione.

¹⁰ C.D. MINORETTI, *Il clero nell'odierna ripresa del programma sociale cattolico*, cit.

¹¹ *Ibidem*.

¹² E. APECITI, *Un secolo per bruciare d'amore. Ezia Fiorentino: il tempo in cui visse*, in A. BRACCINI – E. FLOCCHINI (a cura di), *Centenario della nascita di Ezia Fiorentino. atti, Missionarie del sacerdozio regale di Cristo*, Milano 2012, p. 58.

Qualche tempo dopo, il primo numero del 1900 de «La Scuola Cattolica», rivista del Seminario di Milano, pubblicava un eloquente editoriale: *La missione scientifica e pratica del clero agli inizi del secolo XX* a firma di don Carlo Dalmazio Minoretti, dal 1891 professore di *Dottrina sociale* in seminario sulla cattedra dove prima aveva insegnato Giuseppe Toniolo. Quasi a illustrare il clima di quegli anni e a presentare in sintesi il progetto di una *pastorale nuova* in cui il Ferrari era impegnato, affermava tra l'altro:

Sia che la Chiesa per l'azione concorde e generosa del clero e dei cattolici riesca vincitrice in questo tremendo cozzo di forze avverse e ci scampi dal pericolo di cadere in una società ridivenuta pagana e barbara, sia che per mancata obbedienza ai reiterati inviti della Chiesa, a questa non sia serbato che l'ufficio di ripigliare l'azione dei primi secoli di fronte all'umanità abbruttita, sempre è vero che un ciclo storico sta per chiudersi, ed un altro per aprirsi, l'uno di civiltà e orientamento materialistico, l'altro di civiltà cristiana [...] perciò la Chiesa non si accontenta di aprire i battenti dei suoi templi e di far echeggiare nell'aria i gravi suoni dei sacri bronzi, ma corre al popolo là dove si trova, disperso nei campi, stipato nelle officine, parla un linguaggio sensibile che può essere inteso, lo aiuta nelle sue giuste rivendicazioni, non gli impone come condizione e passaporto per il cielo la servitù e miserabilità in terra. Ecco se non era la posizione che all'aprirsi del nuovo secolo prende la Chiesa, in questi ultimi tempi. Essa discende al popolo, all'ordine economico, e di qui coll'organizzazione, colla giustizia intende risalire le radiose vette di una integrale civiltà cristiana¹³.

Sulla base delle sue precedenti esperienze episcopali, infatti, anche a Milano il cardinal Ferrari orientò la sua azione pastorale alla soluzione dei problemi della popolazione più povera, delle classi sociali più indifese, della gente operaia e contadina. Il suo progetto pastorale era quello di riscattare il mondo del lavoro sul piano economico, per aiutarlo ad elevarsi anche sul piano religioso e morale. E per meglio realizzarlo, prestò particolare attenzione al mondo giovanile, a partire da una rigorosa formazione del clero, adeguata alle emergenti problematiche sociali. Peculiare fu, tra le altre, l'iniziativa di costituire quasi un corpo specializzato di preti, denominato «cappellani del lavoro». Nei compiti ad essi assegnati era implicita la prospettiva di una estensione dei compiti pastorali, fino ad allora ristretti principalmente alla cura del culto nel senso devozionalistico del termine, dentro la chiesa. Quei giovani sacerdoti, indicati con la nuova denominazione, restando coadiutori del

¹³ *Ibi*, p. 59.

parroco, venivano non solo autorizzati ma incoraggiati a interessarsi anche dell'organizzazione sociale, cosa che la vecchia generazione del clero parrocchiale spesso non gradiva, quando non la ostacolava¹⁴.

Di fronte alle conseguenze, che era facile presagire anche sul piano religioso, di una crisi che si sarebbe estesa anche a livello dei ceti popolari, la risposta del Ferrari si mosse in varie direzioni, tra le quali, rilevante agli effetti in campo sociale, la formazione di base della gioventù. Si rivelò efficace la rete degli oratori parrocchiali, con un programma pedagogico che coinvolgeva gli interessi di una fascia d'età fondamentale per l'indirizzo di tutta la vita. A fianco degli oratori, volle strutture associative finalizzate all'inserimento dei soci nella responsabilità civile, embrione delle organizzazioni di Azione Cattolica, destinata ad avere un ruolo centrale nell'evoluzione della comunità ecclesiale per molto tempo, negli anni successivi¹⁵.

E gli oratori divennero il centro propulsore della vita parrocchiale, luogo di formazione religiosa, culturale, politica e sociale. Non è un caso che, tra le iniziative avviate dalla Massoneria milanese nel corso del secolo XIX con lo scopo di liberare l'Italia dalla «invadente» cultura clericale, ci sia stata l'istituzione dei *Ricreatori festivi* da contrapporre agli oratori, in considerazione della «influenza che [questi] esercitano nella società», «istituzioni perniciose al progresso e al bene del paese»¹⁶. È vero che non si realizzarono le condizioni pregiudiziali indicate dalla stessa massoneria: la collocazione strategica nei principali rioni popolari della città e l'affievolirsi delle attività degli oratori. Bastò anzi, sul finire del secolo, una evoluzione del movimento cattolico, perché, grazie ad un'azione pastorale più attenta alle necessità sociali della popolazione, la presenza dei cattolici nella vita economica e sociale della città si avviasse

¹⁴ Cfr. A. RIMOLDI, *Il movimento cattolico nel Milanese (1867-1915). Appunti*, in AA.VV., *Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana*, Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, Milano 1975, vol. V, pp. 336-408; L. BEDESCHI, *I cappellani del lavoro a Milano nei primi anni del Novecento*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 3 (1974), 5-6, pp. 295-327; M.A. COLOMBO, *Aspetti della pastorale sociale del Cardinal Ferrari*, «Quaderni milanesi. Studi e fonti di storia lombarda», 1 (1981), 2, pp. 47-56.

¹⁵ Cfr. G. PONZINI, *Il cardinal Ferrari a Milano 1894-1921. Fondamenti e linee del suo ministero episcopale*, Istituto propaganda libraria, Milano 1981; ID., *Il cardinal Ferrari e la formazione cristiana del popolo (1890-1903)*, «Quaderni milanesi. Studi e fonti di storia lombarda», 1 (1981), 1, pp. 36-55; N. RAPONI, *Milano "capitale morale" e Chiesa ambrosiana. L'età del Cardinal Ferrari (1894-1921)*, pp. 759-816, in A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO (a cura di), *Diocesi di Milano*, La Scuola, Brescia 1990, vol. II.

¹⁶ A. ROBBIATI, *I ricreatori festivi a Milano (1876-1906)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 11 (2004), pp. 103-115.

a raggiungere un notevole grado di maturità, sia sul piano dei presupposti culturali sia su quello delle realizzazioni pratiche.

«Non nego», sono ancora parole del Minoretti, che «possano alcuni membri del clero prestare validissima opera anche nel campo pratico dei fatti»¹⁷. Gli erano ovviamente presenti esempi concreti di sacerdoti che operavano sorretti da una solida formazione culturale. Tra questi, certamente Ambrogio Portaluppi, un protagonista nella vita dell'Opera dei Congressi partecipava attivamente, non solo a Milano e in Lombardia. Nella discussione delle problematiche nuove che andavano emergendo in ambito sociale, era guidato dalla sua specifica preparazione culturale forte della sua esperienza pastorale¹⁸. Il suo era un atteggiamento critico e di collaborazione, alla ricerca delle soluzioni possibili delle problematiche che andavano sviluppandosi. Tipica la sua partecipazione al dibattito nel corso di una adunanza diocesana, a Saronno, nel novembre del 1894, quando, confrontandosi con il diverso orientamento dei alcuni partecipanti a proposito di una possibile organizzazione dei lavoratori di carattere sindacale, sostenne la necessità di considerare le difficoltà locali nella attuazione delle «organizzazioni corporative studiate nel Congresso di Pavia», e di impegnarsi piuttosto ai «trovare qualcosa di nuovo e di più efficace»¹⁹.

L'anno precedente infatti, in coerenza con gli stimoli al rinnovamento sociale proposti dalla *Rerum novarum*, al Congresso regionale lombardo (Pavia 1893), Anastasio Rossi, che sulle pagine de «La Scuola Cattolica» sosteneva originali ed aperte posizioni sul problema della partecipazione dei cattolici alle prime forme di organizzazione “sindacale” degli operai²⁰, intervenne con una relazione sulle Camere del Lavoro, sostenendo la tesi della liceità morale della formazione di un sindacato operaio cui partecipassero insieme, nella rivendicazione della giustizia sociale, cattolici ed operai di ispirazioni ideologiche diverse²¹. Era presente anche il

¹⁷ C.D. MINORETTI, *Il clero nell'odierna ripresa del programma sociale cattolico*, cit.

¹⁸ «Bisognerebbe portarsi sul luogo, o meglio abitarvi, per conoscere quanto sia basso il morale di questi poveri agricoltori» (A. PORTALUPPI, *Un caso di morale*, «Il popolo cattolico» 9 aprile 1898).

¹⁹ «L'Azione Cattolica Milanese», a. II (1894), n. 10, novembre.

²⁰ Cfr.: A. ZAMBARBIERI, *Don Anastasio Rossi e le Camere del Lavoro*, in «Annali di storia di storia pavese» 11 (1995), pp. 207-232;

²¹ Cfr.: G. VECCHIO, *I cattolici milanesi e la locale Camera del lavoro*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», 12 (1977), 1, pp. 151-179; A. ROBBIATI, *Una pagina del movimento cattolico a Pavia: don A. Rossi e mons. A. G. Riboldi*, in: «Aevum», 34 (1960), 4, pp. 350-374.

Portaluppi, che intervenne su un'altra questione di stretta attualità: *Il significato delle casse rurali*, di particolare interesse per il mondo agricolo²².

Ambrogio Portaluppi ed Anastasio Rossi, colleghi di studio all'Università Gregoriana di Roma negli anni in cui si preparava la *Rerum novarum*, furono tra i protagonisti «agguerriti di cultura, di virtù, di zelo, di disciplina» nel movimento cattolico, cui diedero un personale contributo di pensiero e di azione: sarà sufficiente ricordare almeno alcuni loro interventi significativi in manifestazioni a livello nazionale. Anastasio Rossi nel corso del II Congresso dell'Unione Cattolica per gli studi Sociali tenne una lezione sulle riforma del sistema tributario in cui sosteneva la tesi della progressività delle imposte nell'ambito della autonomia comunale²³. Divenuto arcivescovo di Udine, intervenne alla I Settimana Sociale dei Cattolici Italiani con una lezione su *Oggetti e modi pratici di associazioni femminili*, in cui analizzò i problemi conseguenti alla condizione della donna lavoratrice nel contesto della nascente industrializzazione, ed illustrò le previdenze più urgenti per contribuire alla loro soluzione²⁴. Il Portaluppi intervenne con una relazione al XIX Congresso Cattolico Nazionale con una relazione su *Affitti collettivi*²⁵, una particolare forma di Cooperativa di produzione e lavoro, fondata su contratti agricoli stipulati direttamente tra società di contadini e grande proprietà terriera, senza passare attraverso la intermediazione del fittabile.

Nei progetti dei cattolici, l'affittanza collettiva rientrava tra i mezzi utili a dare impulso ad una nuova organizzazione della società, ispirata ai principi della dottrina sociale della Chiesa. I contadini, collegati in cooperative di lavoro, si sarebbero trovati nelle condizioni di guadagnare di più e di risparmiare, fino ad avere la possibilità di acquistare gradualmente il fondo che lavoravano. Una nuova struttura economica, capace di lasciare al colono agricoltore autonomia di gestione, fino ad offrirgli i mezzi per trasformarsi in piccolo proprietario. Era un programma ambizioso, da realizzare con il supporto di altre istituzioni (Istituti di credito – Casse

²² «Il movimento cattolico», 14 (1893) 8, p. 277.

²³ A. ROSSI, *Quali riforme del sistema tributario siano oggi suggerite dalla scienza e dall'esperienza per alleggerire gli oneri delle classi inferiori*, in Unione Cattolica per gli Studi Sociali in Italia, *Atti e documenti del secondo congresso cattolico italiano degli Studiosi di Scienze Sociali*, Tipografia del seminario, Padova 1896, pp. 229-240, citato da P. PECORARI, *Alle origini dell'anticapitalismo cattolico. Due saggi e un bilancio storiografico su Giuseppe Toniolo*, Vita e Pensiero, Milano 2010.

²⁴ A. ROBBIATI (a cura di), *La cultura sociale dei cattolici italiani alle origini*, cit. vol. I, p. 57-82.

²⁵ A. PORTALUPPI, *Gli affitti collettivi*, Relazione tenuta dal al XIX Congresso Cattolico Nazionale di Bologna, 1903.

rurali), combattuto dai socialisti, che invece propugnavano la rivoluzione e la proletarizzazione del contadino. Ambrogio Portaluppi, con la parola, con gli scritti e con la pratica, in ambito locale e a livello nazionale, ne fu promotore e divulgatore.

Fin dai primi tempi della sua attività pastorale, si dimostrò attento interprete e tempestivo realizzatore delle direttive della *pastorale nuova* avviata in diocesi dal cardinale Andrea Ferrari. Grazie al contatto diretto con la realtà economica e sociale della sua parrocchia, ebbe la possibilità di constatare, con viva partecipazione e preoccupazione lo stato di miseria materiale e morale di un esercito di salariati agricoli: la insufficiente e inadeguata alimentazione, le abitazioni insalubri, l'ignoranza, l'abbandono e il disprezzo dei contadini, e «certe indegnità che non infrequentemente si crede di poter esercitare su ciò che è più sacro nella famiglia del povero bracciante il quale è impotente a reagire». E divennero anche suoi gli angosciosi interrogativi:

le *stridenze* che tutti lamentiamo causate appunto dalla trascuranza di [...] doveri sociali delle classi abbienti, sia con la noncuranza abituale sia con l'aperta violazione nei casi speciali, non dimostrano chiaramente ai cattolici che nelle odierne condizioni è *urgente* l'adempimento attuale di questi doveri? Che le plebi trascurate moralmente, immiserite materialmente, hanno un diritto *attuale* di essere sollevate? Che oggi è dovere di tutti quelli che hanno una posizione sociale per *censo, talento, autorità*, di adoprarsi *subito e seriamente*, secondo tutte le loro forze, a beneficio delle classi inferiori, sotto pena di rendersi *gravemente colpevoli*?²⁶.

Ne consegue il dovere morale di impegnarsi seriamente ed attivamente nel mondo economico e sociale non solo per il cattolico come tale, ma anche per il sacerdote che lo deve considerare una parte della sua missione pastorale²⁷, per contribuire ad una nuova organizzazione della società, più giusta, specialmente nei rapporti tra capitale e lavoro²⁸. Da

²⁶ A. PORTALUPPI, *Un caso di morale*, in «Il popolo cattolico», 9 aprile 1898, cit. da C. MARCORA, *Un grande animatore del movimento sociale cattolico nella diocesi di Milano. Mons. Ambrogio Portaluppi*, «Memorie storiche della diocesi di Milano», (1966), 13, pp. 387-529.

²⁷ Lo documenta la sua collaborazione alla stampa, in particolare al giornale «Il Santuario di Treviglio», con contributi a firma P.A.P. (Prete Ambrogio Portaluppi), utili, se non per conoscere il suo pensiero sociale, per seguire da vicino la pratica attività sua e delle organizzazioni che a lui fanno capo.

²⁸ A. PORTALUPPI, *Orientiamo la beneficenza* in «L'Osservatore Cattolico», (1905), 18 febbraio, 19 febbraio, 24 febbraio 4 marzo, cit. da A. ROBBIATI, *Motivi e principi nell'azione sociale di Ambrogio Portaluppi*, «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», 4-5 (1969), pp. 81-109.

«sacerdote d'azione» quale fu definito²⁹, operò guidato non dall'emozione, ma dalla conoscenza concreta dei problemi e dalla ricerca degli strumenti idonei alla loro soluzione. Attento e sensibile ai problemi della sua gente, nella consapevolezza della loro gravità, si attivò per assicurare, accanto alla primaria funzione della assistenza religiosa, un tempestivo adeguamento delle attività parrocchiali alle istanze della nuova pastorale per contribuire alla soluzione dei gravi problemi sociali ed umani emergenti dalla nascente industrializzazione.

Quando morì, inaspettatamente, il 7 dicembre 1923, era ancora attivo nel promuovere e divulgare quelle affittanze collettive che egli aveva studiato e realizzato fin dai primi anni della sua attività pastorale³⁰. La famiglia de "L'Italia", che in mons. Portaluppi ebbe sempre un amico ed un protettore ne tracciò in quell'occasione un breve profilo:

Tutta la diocesi apprenderà con un senso di sorpresa dolorosa e di rimpianto la morte di mons. Ambrogio Portaluppi Vicario generale. Un'atmosfera di simpatia e di stima circondava, non solo a Milano, ma anche in altre parti d'Italia, mons. Ambrogio Portaluppi. In lui si ammirava il sacerdote, che gran parte della vita dedicò alla cura delle anime, l'uomo d'azione, che con la penna, con la parola, con notevoli esperienze sociali aveva saputo difendere la nostra bandiera in momenti di lotte e di contrasti acuti; e da ultimo il collaboratore apprezzato, che sua eminenza il nostro cardinale aveva scelto per il governo della vasta archidiocesi milanese.

Nato a Boffalora sopra Ticino nel 1863, ed entrato nel Seminario di S. Pietro martire nel 1875, ebbe come primo professore l'attuale vescovo ausiliare, mons. Giovanni Mauri; e dopo pochi mesi si era subito rivelato, per la tenacità nello studio e per prontezza d'ingegno, come una delle più belle speranze del suo corso. Terminato il ginnasio, fu mandato a Roma, al Seminario lombardo, perché frequentasse l'Università Gregoriana; ed

²⁹ *La morte di mons. Portaluppi Vicario generale della diocesi*, «L'Italia», 8 dicembre 1923.

³⁰ «La fulminea scomparsa di mons. Portaluppi... ha prodotto profonda impressione. Proprio mercoledì scorso era stato a Bergamo nella sua qualità di presidente dell'affittanza agricola di Spirano, per la firma del contratto. Perché egli era stato l'ideatore geniale di queste iniziative che per opera sua avevano un forte impulso nella vicina Treviglio. Anzi di questi ultimi tempi si era appassionato di un magnifico progetto di colonizzazione italiana all'estero. Una commissione bergamasca alla quale egli aveva voluto che andasse unito un suo incarico, era stata all'estero per vedere di trovare terreni per farvi sboccare la nostra popolazione sovrabbondante ed anche in previsione di sfratti forzati dalla terra. Egli non solo aveva deciso di partecipare ad una diretta visita, ma voleva nell'impresa direttamente partecipare finanziariamente allo scopo di assicurare alla iniziativa non solo vantaggi economici, ma soprattutto religioso-morali» *Il rimpianto a Bergamo*, in «L'Italia», 8 dicembre 1923.

a Roma, dove ebbe per due anni come compagno l'attuale pontefice, si laureò in filosofia nel 1883 e in teologia nel 1887.

Consacrato sacerdote e ritornato in diocesi, fu per qualche tempo coadiutore a Magenta e poi venne inviato come teologo a Treviglio. Il prevosto mons. Nazaria lo ebbe carissimo; la popolazione lo amò e lo apprezzò per il suo cuore, per l'attività sacerdotale, per la ponderatezza del consiglio, per l'ardore dell'apostolato nel campo dell'azione cattolica e sociale. Collaboratore dell'Osservatore cattolico, era stretto da cordiale amicizia con Don Davide Albertario, ed il 24 maggio 1800, nel giorno della liberazione dal carcere di Finalburgo, il teologo Portaluppi si recava alla casa di reclusione per essere il primo ad abbracciare il fiero campione dell'idea cattolica. L'Opera dei Congressi ebbe in lui uno degli uomini più stimati, che nel ramo economico sociale portarono il contributo di opere e di iniziative. Tutti conoscono ciò che il teologo Portaluppi a Treviglio seppe fare a proposito degli affitti collettivi. Il caso tipico di tali affittanze collettive a Castel Cerreto ed a Battaglie fu da lui illustrato in diversi congressi cattolici (e basterebbe citare quello di Bologna), come pure fu da lui commentato in due pubblicazioni le Affittanze collettive e L'azione cattolica in Treviglio. Per le sue benemeritenze in opere sociali, Sua Maestà il Re, di motu proprio, nel febbraio 1920 lo nominava Comendatore della Corona d'Italia.

Alla morte di mons. Nazari, il teologo Portaluppi era divenuto prevosto di Treviglio [1913], tra l'esultanza di quel popolo. Bisognava essere là, il giorno in cui, chiamato dalla fiducia del Cardinal Tosi a Milano per divenire suo Vicario Generale, e creato protonotario apostolico da Sua Santità Pio XI, mons. Portaluppi celebrò il primo Pontificale e salutò il suo gregge. ...nulla diremo della sua attività come Vicario Generale... Ciò che gli attirava l'affezione del clero e di quanti lo avvicinavano, era la bontà signorile del tratto, la profondità nei rilievi e nella valutazione dei fatti e delle persone e quel senso di dolce paternità che non era scompagnata dalla fermezza dei propositi e dal culto della disciplina...³¹.

Tra le altre testimonianze, quella del presidente della Giunta Diocesana, Luigi Colombo, evidenzia un particolare aspetto della attività del Portaluppi, quella dell'educatore:

A me, che fui ammiratore e discepolo devoto del compianto mons. Portaluppi per la sua grande anima di apostolo dell'azione cattolica in genere, e dell'azione sociale in specie, sia permesso di deporre sulla sua anima un pensiero commosso. Vidi in lui il maestro, nell'entusiasmo con il quale egli dedicò la sua intelligenza e la sua feconda attività creatrice in opere della vecchia gloriosa azione cattolica; da lui appresi a lavorare per la causa di Cristo nell'umiltà di propositi e nella seria tenacia di

³¹ *Il sacerdote d'azione*, «L'Italia», 8 dicembre 1923.

iniziative. Trovai in lui un collaboratore magnifico di energie, nella giovanile freschezza della passione con la quale egli da vicario della diocesi diede il suo appoggio alle istituzioni cattoliche. Ne ebbi un esempio recente quando, richiesto di appoggiare la grave impresa del quotidiano nostro, *L'Italia*, egli, eseguendo con intelletto d'amore le superiori direttive dell'amatissimo cardinale arcivescovo, fu larghissimo di consiglio, di aiuto morale, di consolante incitamento! È scomparso un grande amico dell'azione cattolica e della stampa cattolica³².

La personale formazione religiosa e culturale, la scelta di vita in coerenza con la vocazione sacerdotale, il rapporto con le persone, il contatto diretto con la quotidianità della popolazione guidarono il Portaluppi a svolgere la sua attività pastorale con particolare attenzione verso tutto il mondo del lavoro, compreso il mondo operaio, anche in qualità di presidente dell'Unione diocesana fra le associazioni operaie e agricole. Si impegnò per questo nella ricerca di mezzi e nella attuazione di strutture capaci di contribuire a dare alla società una organizzazione nuova e più giusta, grazie alla creazione di istituti a favore dei ceti sociali meno abbienti, in particolare i ceti rurali, in grado di promuovere l'associazionismo e diffondere la piccola proprietà. Tra le iniziative cui attivamente partecipò il Portaluppi, un posto di rilievo va assegnato alla fondazione della Cassa Rurale (1893), alla costituzione del Comitato lombardo promotore delle casse rurali di cui assunse la presidenza (1895) e soprattutto alla creazione (1901) della prima affittanza collettiva a conduzione divisa.

Contemporaneamente sviluppò analoga attenzione verso il mondo operaio: da presidente dell'Unione diocesana fra le associazioni operaie e contadine, nel 1899 fondò a Treviglio l'Unione operaia, considerata un'alternativa alle Camere del lavoro promosse dai socialisti, e la Società Edificatrice delle Case Operaie. Furono certamente l'impegno e le attività sociali realizzate sotto la guida del Portaluppi che permisero ad un protagonista, Agostino Cameroni, di fare la sua esperienza nella vita pubblica, prima come consigliere comunale e provinciale, poi come deputato al parlamento italiano. Egli entrava nella storia del movimento cattolico per un motivo ben preciso, che supera i ristretti limiti della esperienza personale per assumere un significato più ampio ed importante.

Al culmine di una attività finalizzata alla soluzione dei problemi economici e sociali, superando i campi ristretti della tradizionale beneficenza, svolta in iniziative varie e molteplici, in corrispondenza con le esigenze dei tempi e con una evidente tensione a soluzioni politiche diverse dal presente, – è noto lo *slogan* lanciato dall'*Osservatore cattolico* di don

³² L. COLOMBO, *Un pensiero*, «*L'Italia*», 8 dicembre 1923.

Davide Albertario: “*preparazione nell’astensione*” –, i cattolici maturarono l’esigenza di un impegno in campo politico nazionale, per non compromettere i risultati acquisiti.

Quando i tempi furono maturi per un primo esperimento di ingresso dei cattolici nell’arringo politico, e la nostra Treviglio fu designata come la pioniera, che doveva tentare la prima prova di portare in Parlamento chi vi rappresentasse l’alto ideale di Religione e Patria non poteva rimanere dubbio per noi sulla persona da scegliere. Agostino Cameroni ignorava quanto si stava maturando [...] fu riservato a me il grato incarico di portargliene il primo annunzi[...] era per lui una sorpresa, una grata sorpresa, perché constatava con piacere la costante, profonda fiducia di Treviglio cattolica³³.

Si era ad una svolta. A seguito delle elezioni politiche del 1904 Agostino Cameroni fu eletto alla Camera dei deputati, «primo vero rappresentante dei cattolici organizzati»³⁴: il suo ingresso al Parlamento significò idealmente la prima affermazione di un “partito” di cattolici che agivano secondo regole proprie e indirizzi di coscienza civile.

Nel 1907, in occasione della prima settimana, il Comitato promotore ne dichiarava lo «scopo precipuo»: «lo studio e la divulgazione, per mezzo di lezioni teoriche e pratiche, della soluzione cristiana dei problemi sociali»³⁵. Ben due relazioni ebbero come tema i problemi della cooperazione: le *Cooperative di consumo* (Antonio Pottier) e *Gli affitti collettivi in relazione con la colonizzazione interna* (Vincenzo Mangano). A fronte delle diverse esperienze di affittanze collettive in alcune regioni italiane, come la Lombardia, a parere del relatore,

speciale menzione si meritano gli affitti collettivi di Treviglio, stipulati per opera specialmente dello zelantissimo can. Ambrogio Portaluppi, i quali hanno recato immensi vantaggi materiali ed anche morali a quei contadini. Il che costituisce un fenomeno economico importantissimo, con cui si apre una nuova via in Italia per la soluzione del grande problema agrario. Questo fenomeno è tecnico insieme e sociale...³⁶.

³³ Testimonianza del Portaluppi in occasione del funerale di Agostino Cameroni, cfr. C. ROSSI, *Agostino Cameroni. In memoriam*, s.n.t., 7-12-1924, in Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia Mario Romani, Fondo 23 – Carte Ildebrando Santagiuliana, cit., in A. ROBBIATI (a cura di), *Agostino Cameroni. Documenti e note*, Grafiche Signorelli, Treviglio 1970.

³⁴ F. MEDA, *L’opera letteraria ed artistica di Agostino Cameroni*, in «Vita e pensiero», Milano, 6 (1920) 10, fasc. 88, pp. 673-682.

³⁵ A. ROBBIATI (a cura di), *La cultura sociale dei cattolici italiani alle origini*, cit., vol. I, p. 3.

³⁶ *Ibi*, vol. I, pp. 12-13. Questi i temi delle singole settimane: *Movimento cattolico e azione sociale. Contratti di lavoro. Cooperazione. Organizzazione sindacale. Scuola* (I settimana,

Tra i benefici delle affittanze collettive, l'oratore sostenne

che esse possono apportare anche il vantaggio di moderare il passaggio dei contadini alle città e l'emigrazione in terra straniera. Quando il lavoratore potrà riguardare la terra quasi come sua, e vedrà le sue fatiche compensate da frutti abbondanti, non penserà più di farsi cittadino e molto meno di lasciare la patria per recarsi nelle Americhe³⁷.

Nel 1913, ricorrendo il XVI centenario dell'editto di Costantino (313), fu indetta a Milano «l'ottava settimana sociale su le libertà civili dei cattolici», per «richiamare l'attenzione di quanti cattolici e cittadini, intendono precisare chiaramente in uno studio elevato ed obiettivo quali siano queste loro libertà in uno Stato moderno»³⁸. Anastasio Rossi, divenuto arcivescovo di Udine, nel discorso introduttivo sembrò annunciare un nuovo orientamento della Santa Sede nei rapporti con lo Stato italiano in cui: sulla base di articolata argomentazione, auspicò significativamente una soluzione della “Questione romana” come «alba di nuova prosperità e grandezza»³⁹.

È il contesto in cui maturarono le condizioni per aprire ai cattolici la strada al Patto Gentiloni che riconobbe loro il diritto di portare il proprio contributo di competenza e di esperienza alla elaborazione della legislazione in Parlamento⁴⁰. Primo passo di un percorso che lungo il secolo XX ha visto i cattolici protagonisti e corresponsabili della guida del Paese in ambito sociale, economico e politico.

1907); *Questioni agrarie. Condizione operaia ed educazione. Programma sociale ed organizzazioni cattoliche* (II settimana, 1908); *Questioni del lavoro e dell'economia. Problemi agricoli. Programma sociale e organizzazioni cattoliche* (III settimana, 1908); *Legislazione sociale e problemi del lavoro. Cultura contemporanea, stampa, azione morale e sociale* (IV settimana, 1909); *Famiglia. Cultura contemporanea ed istruzione popolare. Classe operaia e sua rappresentanza* (V settimana, 1910); *L'organizzazione professionale* (VI settimana, 1911); *Il problema scolastico* (VII settimana, 1912); *Le libertà civili dei cattolici* (VIII settimana, 1913).

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ “Ottavo congresso di studi e attività sociali dei cattolici italiani nel centenario della libertà della Chiesa” (lettera di convocazione), in A. ROBBIATI (a cura di), *La cultura sociale dei cattolici italiani alle origini*, cit., pp. 125.

³⁹ Tema: *Il centenario costantiniano e la libertà della Chiesa*, *Ibid.*, pp. 127-147. Su A. Rossi, cfr. M. PASQUALE, *La figura di un grande arcivescovo (Mons. Anastasio Rossi)*, Arti grafiche friulane, Udine 1951.

⁴⁰ Cfr. l'intervento di P. Bonomi nella seduta del Consiglio provinciale di Bergamo in occasione della morte di Agostino Cameroni, in C. ROSSI, *Agostino Cameroni. In memoriam*, cit., pp. 211-221.



DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

NUOVA SERIE - ANNO IV - 4/2016

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it
web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296

